

# Un partito più forte per costruire l'alternativa

(Dalla prima pagina)

iseriali. Abbiamo ancora aumentato il numero delle donne iscritte al Pci, che hanno toccato la percentuale del 25,42% sul totale: ma la nostra forza organizzata non cresce a sufficienza tra i giovani. E' in questa direzione che va indirizzato dunque il nostro sforzo di lavoro organizzativo, di iniziativa politica e di battaglia ideale. E insieme, per molteplici e importanti motivi, esso va indirizzato verso il Mezzogiorno.

**Difficoltà anche maggiori** incontra la Pci, a giudizio del comunicato della Direzione.

« Si, e perciò invitiamo tutte le organizzazioni del Partito a collaborare attivamente per lo sviluppo della Fgci. Questa tuttavia presenta anche segni interessanti di ripresa. Inoltre, per quel che riguarda le generazioni più giovani, bisogna prestare grande attenzione, al di fuori di ogni schema e senza preconcette diffidenze, alle nuove forme di attività sociale e culturale e ai nuovi modi di approccio

alla politica che stanno prendendo corpo ».

In sostanza, tu ritieni che la polemica in atto nei confronti del « sistema » dei partiti crei difficoltà anche per lo sviluppo del Pci, ma che vi si possa e debba reagire sottolineando la « diversità » del Pci? »

« Non porrei la questione proprio così, o solo in questi termini. Siamo un partito che può rivolgersi ai propri militanti e ai propri elettori, che può rivolgersi alle masse popolari e all'opinione pubblica, con la forza e l'autorità che gli vengono da una grande tensione morale e ideale e che ne fanno un punto di riferimento e di fiducia negli esseri umani. La salvezza della Repubblica, per il risanamento della vita pubblica, per il rinnovamento e consolidamento delle istituzioni democratiche ».

« Ma ciò non significa che ci chiudiamo in un'orgogliosa riaffermazione della nostra diversità: vogliamo contribuire al corretto funzionamento del nostro sistema politico democratico nel suo complesso, al rilancio — su basi chiare, ponendo fine alle deviazioni introdotte e

allmentate dalla Dc — del ruolo del partito, alla costruzione di una rinnovata unità di forze di sinistra e democratiche, di un governo, di una guida politica, che segni davvero una rottura nei confronti del sistema di potere democristiano, una svolta negli indirizzi, nei metodi, nel costume ».

Come dobbiamo, a tuo avviso, contribuire a ciò? Anche innovando qualcosa nel Pci? »

« Vedì, siamo il partito che ha dimostrato maggiori capacità di tenuta e di sviluppo, e insieme siamo il partito che più discute su sé stesso e si impegna a rinnovarsi ancora. Siamo il partito che ha la più ampia vita democratica, e in cui il dibattito politico non è stravolto da logiche di corrente e di potere, e insieme siamo il partito che più è deciso ad accrescere ulteriormente la sua democrazia interna ».

E in quanto alla questione morale, siamo il partito che ha più titoli per sollevarla, ma non per questo facciamo di tutte le altre erbe un fascio o etichettiamo come corrotti, moralmente guasti, altri partiti in bloc-

co. Denunciamo, o ci battiamo perché si individuino e colpiscano, i responsabili di gravi fenomeni ed episodi di corruzione ed intrigo, e combatiamo le concezioni e i modi di servizio del potere che hanno avuto per protagonista la Dc e che hanno prodotto degenerazioni tali da condurci all'attuale, pericolosissimo punto di crisi ».

Mi pare che tu abbia riservato verso la campagna che da alcune parti si conduce contro il « sistema dei partiti » e verso le soluzioni di governo che si ipotizzano da tale « crisi dei partiti ».

« Sì, considero molto equivoca una campagna del genere, portata avanti in modo indifferenziato, e la giudico addirittura pretesistica nei confronti del nostro partito. Né credo che il governo dei tecnici possa costituire una risposta valida e praticabile all'esigenza di una nuova guida del paese: si può vedere in quella proposta solo il riflesso di un disagio metodico, il segno del diffondersi — in diversi ambienti — di una acuta consapevolezza dell'insostenibilità della situazione. A nostro avviso, occorre indicare

i punti e i modi in cui reagire a manifestazioni e tendenze degenerative del sistema dei partiti, ristabilendo le prerogative degli organi costituzionali, assicurando la riforma e il funzionamento delle istituzioni, determinando nuove regole e garanzie di moralità e trasparenza nella vita dei partiti, a cominciare dai controlli sui bilanci dei partiti stessi ».

E' così che si apre la strada a una alternativa democratica, non autoritaria, all' crisi di quel sistema di potere, di quei metodi di governo, verso cui è ormai esplosa nel paese una vera e propria reazione di rigetto. E sarà questo il banco di prova per tutti i partiti. Di ciò si gliamo discutere e sui contenuti di una politica di rinnovamento in ogni campo, e vogliamo discutere in termini di schietto confronto unitario, innanzitutto con i compagni del Psi. Di ciò vogliamo discutere con i nostri militanti e simpatizzanti, nel chiedere a ciascuno di loro di prendere la tessera del Pci per il 1981, la tessera del 60. anniversario dell' fondazione del nostro partito ».

# Fanfani ammette « carenze » del governo

(Dalla prima pagina)

to di debolezza e di difficoltà della coalizione di governo non per indicare qualcosa di nuovo ma per tornare a ripetere che nella legislatura non veda alcuna alternativa a questa formula.

Ma specchio dell'inquietudine che si estende intorno e dentro la maggioranza è anche un'intervista del presidente del Senato Fanfani, della quale l'Espresso ha anticipato alcuni brani. Non tutto è esplicito nella sorta fanfaniana. Ma due punti appaiono fortemente marcati:

1) Fanfani afferma che la situazione « sta diventando preoccupante in primo luogo perché cresce per vari motivi l'insoddisfazione generale nei confronti della politi-

ca di « tutti i partiti »; 2) ma aggiunge che l'insoddisfazione è più accentratrice verso i quattro partiti di governo, non solo per le critiche dell'opposizione, ma anche per carenze palesi (e si intende: carenze della maggioranza governativa e dello stesso governo). Questo stato di cose, sostiene il presidente del Senato, « appesantiscono, assiepa timori sugli effetti che le varie scosse sui quali registrate possono avere sulla stabilità del sistema democratico ».

Fanfani non dice quali siano i punti sui quali risulta più grave l'inefficienza del governo e della maggioranza. E tuttavia sottolinea questa inefficienza: la mette anzi all'origine di un distacco tra coalizione quadripar-

tita e opinione pubblica. Ma non indica soluzioni del tipo di quelle prospettate dal presidente del Pri Visentini (un governo al di fuori dei partiti) anche se di segno diverso; dice che « in questo momento » sarebbe meglio ascoltare il parere dei « prudenti » ed evitare il ricorso alle elezioni politiche anticipate non ritenendo « l'impalcatura che protegge governo e maggioranza ».

Intervistato dall'Espresso, anche Andreotti interviene sul momento politico, riprendendo il filo di motivi ricorrenti nel proprio discorso politico. Egli si dice convinto che il Pci ha sbagliato quando nel '79 « ha sbalzato la maggioranza di solidarietà democratica (in realtà, i comunisti hanno preso atto del

fallimento di quell'esperienza per responsabilità di altri): « Credo — sostiene l'ex presidente del Consiglio — che anche il Pci debba fare

marcia indietro: dalla solidarietà nazionale non si può prescindere. Chi la gestisce è secondario, ma certo non se ne può fare a meno ».

# Due assegni a De Mita

(Dalla prima pagina)

numero 20 (10+10), cioè i milioni dei due assegni. Il settimanale, non si sa come, ha avuto a disposizione questo taccuino più un documento ufficiale firmato dal Dosi. Tutto questo materiale è stato affidato ad un perito calligrafico consistente del tribunale di Roma il quale ha stabilito che appartengono alla stessa persona (cioè a Dosi) tutte e tre le scritture: firma sotto del

gi, appunti sul taccuino e firma sul documento ufficiale dell'Eni.

Ma chi ha spedito la documentazione a carico di De Mita? Certo qualcuno di opposta corrente dc, che ha voluto vendicarsi di recenti episodi che hanno coinvolto personaggi della destra democristiana. Nulla lascia supporre che questa pratica delle pugnalate alla schiena fra gruppi concorrenti nella Dc stia per placarsi.

# Il governo sfugge alle richieste dei sindacati

(Dalla prima pagina)

sarebbe meglio distribuito tra i vari ceti sociali.

CGIL-CISL-UIL, infine, hanno chiesto che venga riaperta una discussione sulle tariffe elettriche. L'aumento di 10 lire appena deciso pesa soprattutto sul Mezzogiorno. Per questo, si sono divisi in comitati, quindi, è preferibile una imposta sul patrimonio immobiliare, insomma una tassa sulla casa.

La discussione su questi punti è andata avanti per circa cinque ore. Alla fine governo e sindacati si sono lasciati con un nuovo appuntamento entro il 15 gennaio. Il ministro La Malfa ha fatto una lunga esposizione delle linee di politica economica approfittando dell'incontro per abbozzare il suo programma a medio termine che dovrebbe vedere la luce con l'anno nuovo. La Malfa ha difeso i provvedimenti presi, sostenendo che occorre ridurre il deficit dello Stato aumentando le entrate e tagliando le spese e che occorre ridurre anche i consumi di benzina.

Sono, senza dubbio, problemi reali: ma come è possibile affrontarli se il governo non offre nemmeno un attendibile quadro di riferimento? I ministri Andreotta e La Mal-

fa non sono d'accordo nemmeno sulle cifre: quest'ultimo prevede per l'81 un aumento del prodotto nazionale lordo dell'1,5% e una inflazione del 21,22%, mentre per il primo si avrà una crescita « zero » e un aumento dei prezzi più contenuto: più 18 per cento. Per La Malfa, lo squilibrio della bilancia dei pagamenti è uno dei principali motivi di preoccupazione, mentre Andreotta sostiene che il pericolo per l'economia italiana non viene da lì: perché stanno affluendo dall'estero migliaia di miliardi presi in prestito dalle banche.

Le tensioni tra i partiti del governo sono testimoniate anche dall'intervento del capogruppo dc alla camera Gerardo Bianco, che ha fatto arrivare ieri mattina a Forlani una lettera per raccomandargli di non cedere alle pressioni che possono venire dai sindacati e di far quadrato: « Le decisioni finali spettano al governo e al parlamento ». Ma può una compagine già traballante, aprire un conflitto sul fronte sindacale?

Durante l'incontro di ieri, ufficialmente non ci sono state aperture da parte del governo nei confronti delle richieste dei sindacati, anche se il clima era abbastanza costruttivo. I ministri si sono

detti, tuttavia, disponibili a valutare meglio nel merito le proposte sindacali e a calcolarne gli effetti quantitativi. Di qui, la necessità di un nuovo incontro. Nel frattempo, tutto resta com'è.

CGIL-CISL-UIL hanno avuto la conferma di avere di fronte un esecutivo, la cui linea è estremamente confusa e contraddittoria. Già numerosi economisti, diversi per formazione culturale e politica (Spaventa, Prodi, Gueli) hanno praticamente smontato la politica economica del governo che avrà l'effetto, nello stesso tempo, di accentuare la recessione e stimolare l'inflazione.

Operare, infatti, un prelievo senza sapere quando e come verrà speso, significa raffreddare la domanda proprio mentre essa da circa un trimestre sta scendendo spontaneamente perché la confusione italiana si sta allineando a quella mondiale. Inoltre, il prezzo della benzina è un volano che spinge all'in su tutti gli altri (la Fiat ha già ritoccato i suoi listini e presto seguiranno tutti i maggiori gruppi industriali). Proprio ieri sono state rese note le cifre di Promesita, l'associazione bolognese per le previsioni economiche: quest'anno il prodotto lordo salirà del

3,4 e i prezzi del 21%; l'anno prossimo il prodotto scenderà dello 0,1%, cioè ci sarà una riduzione del reddito nazionale disponibile, mentre i

prezzi al consumo resteranno sopra il 17%. Continuando con i soliti colpi di freno e di acceleratore, non si faranno quindi grandi passi avanti.

# Per il Sud operai decisivi

(Dalla prima pagina)

L'on. Andreotta — che farebbe assai meglio se non lanciassi, ogni giorno, proclami assurdi e controproducenti — continua a dire che nel 1981 dovrà esserci una crescita zero dell'economia italiana. Di diverso parere sembra essere, più ragionevolmente, l'on. La Malfa. Ma nessuno è in grado di avanzare proposte serie su quel che bisogna fare per il Sud. Noi abbiamo cercato di farlo con l'ultima riunione del nostro Comitato Centrale: di queste proposte, e di altre eventuali. Quello che ci sembra inammissibile, e persino assurdo, è dichiarare ogni giorno, e in vario modo, che si vogliono colpire, in modo prevalente, i lavoratori a reddito fisso, e insieme le Regioni e i Comuni: cioè proprio quelli a cui bisognerebbe rivolgersi, ma in ben altro modo, per sollecitare un apporto d'operaionemane che ci sta di fronte, ci sembra assurdo — e ogni costretti

a prorogare la vita della Cassa per il Mezzogiorno, e a presentare questo quasi come un regalo natalizio per il Sud.

E così non giovano ad alleviare le sofferenze delle popolazioni colpite le campagne antimperialistiche del Giornale di Montanelli, il quale non parla delle ragioni politiche della mafia e della camorra, cioè di quel sistema di potere democristiano che oggi mette in discussione anche l'opera dell'on. Zamberletti. I comunisti milanesi e lombardi sono alla testa, come ha dimostrato la conferenza, nella lotta per respingere e sconfiggere ogni tendenza antimperialistica che possa manifestarsi, in certi strati dell'opinione pubblica del nord, e per rinsaldare l'unità fra tutti i lavoratori italiani del Nord e del Sud.

Oggi, ricostruzione e sviluppo del sud, da una parte, e nuovo sviluppo dell'economia e della società lombarda, dall'altra, sono due fatti inconfondibili.

# L'ex ministro Bisaglia nel suo feudo

(Dalla prima pagina)

Un'altra pausa, poi riprende: « Ed ora sgomberiamo il campo dalla mia vicenda ». Le parole sono misurate come le pause, le lacrime, il grigio augo scuro della sala. Toni è tornato. Toni ha rilasciato interviste, venerdì sera è apparso alla televisione. Ma il suo vero ritorno è in questo cinema gremito di attivisti che si salutano e dicono con orgoglio: « Noi siamo venuti in cento », auto targate Rogio, Padova, Venezia.

Toni sa come fare. Si proclama vittima di chi è nel paese e nel Veneto usa perveramente gli strumenti di libertà ». Elenca le sue « certezze » nella vicenda con Pecorelli. Il giri ha detto però che non si può escludere che egli o persone del suo entourage abbiano dato soldi ai giornalisti assediato. Ci penserà la magistratura a far luce, assicu-

ra l'ex-ministro. Ce l'hammo con lui e con Donat Cattin perché sono due dei « quattro apostoli del preambolo ».

Toni è tornato e cerca di galvanizzare il suo esercito, e precipita anche nella menzogna. Lui con il petrolio non c'entra, e va bene. Ma arriva a dire che c'entra il Pci, perché è un comunista che ha diretto la società anima nera del traffico illecito. Lo dice così, senza arrossire.

E' tornato Toni. Piccoli ha detto che bisogna sciogliere le correnti. Il male, dice, è che ne esistono troppe. La proliferazione dei partiti rende ingovernabile il paese, quella delle correnti blocca la Dc. La ricetta di Bisaglia è il sistema amministrativo, dentro e fuori la Dc. E non si preoccupino gli elettori dc del Veneto se il consiglio nazionale dc ha deciso che in casi eccezionali si potranno fare giunte con i comunisti. « Introduciamo delle precise garanzie », assicura. Certo, Bisaglia tener conto del fatto che in questi tempi il paese è cambiato, che i contenuti ideologici si sono stemperati, che non è giusto che una persona per bene non possa fare il sindaco perché appartiene ad un partito piuttosto che ad un altro. Per la prossima assemblea nazionale dc presenteremo delle soluzioni, assicura. Ma sia ben chiaro che dovranno essere organi qualificati a decidere e se avrà successo si ricorrerà a referendum fra gli iscritti. « con scherzino, quindi, « quei no-

stri amici che quando parlano guardano sempre per terra e non negli occhi, quelli della sinistra dc che prospettano la opportunità di giunte coi Pci ».

Altre cose, Pci, aggiunge, significa correre il meno solo ai giornalisti. Bisaglia non lo dice ma lo dicono alcuni suoi amici, ce ne sarà anche per altri dc, per Piccoli, per

industria ».

I giornalisti sono serviti. Toni non dimentica, non perdona. Stiano attenti « alcuni demagoghi con o senza pipa », stiano attenti perché Toni proietta su di loro il suo odio. Ma non solo ai giornalisti. Bisaglia non lo dice ma lo dicono alcuni suoi amici, ce ne sarà anche per altri dc, per Piccoli, per

quantità hanno fatto tremare Bisaglia e i bisagliani, o non li hanno difesi come avrebbero dovuto fare.

Toni è tornato ma per lui è come se non fosse cambiato niente. Toni è tornato ma il tempo dirà, al di là degli applausi, se è rimasto quello di prima. La situazione di certo no.

# Pecorelli ebbe da Bisaglia l'incarico di consulente

(Dalla prima pagina)

ROMA — Appena ventiquattrore dopo le conclusioni del giro d'onore che non hanno restituito l'onore a Bisaglia, ecco che salta fuori un'altra pesante testimonianza contro l'ex ministro dc dell'Industria. Viene confermata che Bisaglia — attraverso il suo segretario, oggi deputato, Eno Danesi — avrebbe versato trenta milioni a Pecorelli il direttore dell'agenzia O.P. assassinato il 20 marzo del '79, sarebbe stato, per un certo periodo, un sorta di impiegato di Bisaglia, quando quest'era titolare del ministero delle Partecipazioni statali.

La testimonianza è di Enrico Fiorini, ex giornalista e consulente della finanziaria pubblica Stet, che ha rilasciato un'intervista al settimanale « L'Europeo ». Enrico Fiorini diventò amico di Pecorelli nel 1970 ed è già stato interrogato dal giudice Domenico Sica che conduce le indagini sull'assassinio del direttore di O.P. Fiorini sostiene che Pecorelli « aveva certi contatti con la Dc » per cui egli non si meravigliò del fatto che il

giornalista « aveva incontrato più volte Bisaglia e che questi gli avesse affidato l'incarico di « consulente » in una società da lui controllata ».

Il consulente della Stet nell'investimento sostiene che Bisaglia era del 1979 Pecorelli gli disse che « Sospettivo il « sistema » regolatore ». Concedeva cioè « un contributo mensile di 2 oppure 3 milioni ».

Ma torniamo ai 30 milioni in contanti inviati tra il '78 e il '79 da Bisaglia a Pecorelli. Fiorini ha raccontato che i 30 milioni furono rimasti nelle mani di Danesi o di Mario Imparato, un faccendiere della Dc legato al sottobosco politico e ai servizi segreti, che li aveva materialmente portati nella redazione di O.P. ».

Bisaglia sostiene sempre Enrico Fiorini — quando diventò ministro delle Partecipazioni statali promise l'incarico di « consulente » a Pecorelli e mantiene la promessa.

**ESTRAZIONI DEL LOTTO**  
20 DICEMBRE 1980

Barl	60 62 78 5 14	x
Cagliari	88 16 72 74 55	2
Firenze	61 47 85 55 9	2
Genova	72 62 19 54 87	2
Milano	50 90 22 23 40	2
Napoli	75 11 62 63 44	2
Palermo	84 58 55 74 45	2
Roma	49 37 74 56 28	x
Torino	31 58 27 54 17	2
Venezia	82 4 34 50 62	2
Napoli (2. estratto)		1
Napoli (2. estratto)		1
Roma (2. estratto)		1

Le quote: al « 12 » lire 14.929.000; agli « 11 » 466.500; ai « 10 » lire 46.000.

## TU IN GRECIA. IL TUO NEGOZIANTE IN SPAGNA. PRENDENDO IL SOLE.

Una splendida vacanza piena di sole, nel mese di agosto, per te e un'altra persona: sette giorni al Club Mediterranée. Vincerla è facile, come prendere il sole:

- ritaglia dalle confezioni dei prodotti Sole un bollino-controllo o un marchetto Sole,
- incollalo sul retro del tagliando o su una cartolina postale;
- compila il tagliando (o la cartolina postale), fallo timbrare dal tuo negoziante, oppure scrivi tu il suo nome, cognome e indirizzo;
- spedisce a: Promocentro - Concorso Sole, Casella Postale N. 13035 - Milano.

Se vinci tu, vincerà anche il tuo negoziante: una settimana a Marbella, in Spagna, sulla Costa del Sol.

L'estrazione avverrà il 30 maggio 1981.

SOLE PERCHÉ UNA GIORNATA COSTA ENERGIA. Questo concorso è limitato ai prodotti Yoyo, Bi-bi, Panna da cucina, Panna da montare.

## Prosecco della Marca Trevigiana

### Fresco, sapido, abboccato

### Spumantizzato con la centenaria esperienza Cinzano.

Dalle uve del vitigno Prosecco dell'antica terra trevigiana ecco un grande vino dal bel colore paglierino, dal profumo intenso e fruttato, dal sapore fresco e abboccato.

Un'attenta scelta tra i fidati produttori

Come tutti i Grandi Vini della Selezione Cinzano è scelto con cura e rigore nella zona più nobile di produzione, presso i fidati produttori.

La centenaria esperienza Cinzano

E poi spumantizzato con la sapienza

Il piacere nuovo di pasteggiare a spumante.

SelezioNE CINZANO GRANDI VINI

accompanied in modo perfetto e pieno di verve minestre e pesce fritto o arrostito. Per la sua generosa duttilità è anche piacevolissimo vino da tutto pasto, specie d'estate.

Freschissimo (a non più di 7° C), va scaraffato, cioè versato, come tutti i Grandi Vini della Selezione Cinzano, a inizio del pasto in capace caraffa fortemente avasata per esaltarne il suo ricco bouquet dagli inaspettati retrogusti e la sua fervida leggerezza.